



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Audizione Camera dei Deputati, Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp, nell'ambito del filone di inchiesta sulla violenza di genere nel mondo dello sport. [La diretta sul canale Camera dei Deputati](#)
- Campionato Nazionale Pallanuoto Giovani Uisp a Brescia: Vittoria tricolore per l'under 14 WildHydro Sport, su [Corriere di Saluzzo](#); Doppio titolo per US Locatelli, su [LiguriaSport](#); la [galleria fotografica](#) pubblicata da Uisp Brescia
- Approvato il piano per l'economia sociale: ora servono atti e risorse. Su [Forum terzo settore](#), [CantiereTerzoSettore](#), [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Tutte le fake news che rendono l'azzardo "un gioco" accettabile. Su [Vita](#)
- Disabilità: meno retorica e più cittadinanza. Su [Avvenire](#)
- Per i palestinesi arrestati non valgono i diritti basilari. Ed è tutto normale, non solo per la destra. Su [IlFattoQuotidiano](#)
- Mondiali: offese razziste da senatrice Paraguay, Mbappé replica "indegna". Su [Ansa](#); Infantino e Trump, dall'endorsement allo pseudo "Nobel per la pace" della Fifa: storia della relazione pericolosa che sta terremotando il calcio. Su [Corriere della sera](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Trail Monte Artemisio, in gara oltre 400 podisti. Su [LazioTv](#)
- Lablaida conquista la cinquantesima Reggello-Vallombrosa e firma il quarto successo consecutivo. Su [OkValdisieve](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Roma, [il recap di Felicittà, l'open Day all'impianto sportivo Fulvio Bernardini](#)
- Uisp Rimini, [Festival della cultura sportiva](#)
- Uisp Padova, [cosa serve oggi a una società sportiva?](#)

Vittoria tricolore per l'under 14

WildHydro Sport

Weekend di pallanuoto per la società WildHydro Sport, che con l'under 14 e l'under 16 ha partecipato ai Campionati Italiani Pallanuoto Uisp a Brescia alla piscina La Marmora dal 3 al 5 luglio.

Il percorso della Wild Hydro sport è stato perfetto ed entrambe le formazioni sono arrivate alla finale.

L'under 16 è stata battuta in finale dalla Locatelli Genova per 3-9; nonostante la sconfitta si è comunque registrata a fine gara la soddisfazione dell'allenatore Andrea Barra per quanto mostrato dai suoi ragazzi, a cui è mancata semplicemente un po' più di convinzione.

Grande vittoria, invece, per l'under 14 che contro la Sisport ha trionfato per 11-4 conquistando il titolo tricolore Uisp di categoria.

LIGURIASPORT.COM
Dal 1998 il sito ufficiale dello sport ligure

Doppio titolo italiano per US Locatelli

Si sono appena conclusi i Campionati nazionali giovanili UISP di pallanuoto.

Le fasi finali delle diverse categorie di sono svolti presso la Piscina La Marmora di Brescia da venerdì 3 a domenica 5 luglio.

I campionati sono stati suddivisi in quattro categorie: Under 12, Under 14, Under 16 e Under 18, con gironi, quarti di finale, semifinali e finali.

Le tre squadre partecipanti della US Locatelli Genova si sono piazzate rispettivamente:

Campioni d'Italia categoria under 12 Femminile;

Campione d'Italia categoria under 16 maschile;

Seconda Classificata categoria under 18 maschile;



FORUM TERZO SETTORE

Economia sociale: “Intrapresa la strada giusta, attendiamo passi importanti”

06 Luglio 2026

“Con il passaggio in Consiglio dei Ministri, il **Piano Nazionale dell’Economia Sociale** supera un ulteriore step verso la sua realizzazione e, in base a quanto apprendiamo dalla stampa, va incontro anche a diverse proposte formulate dal Forum Terzo Settore, che sin dall’inizio ha partecipato all’intenso percorso di consultazione. In attesa di leggere il documento sul sito del Governo, consideriamo molto positivo che, finalmente, il nostro Paese si doti di politiche strutturali in grado di promuovere, valorizzare, sostenere **un modello di economia inclusiva e sostenibile**, di cui il Terzo settore italiano è senza dubbio protagonista”. Lo dichiara **Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore**.

“Uno dei principali meriti del Piano, che nasce da una raccomandazione dell’Ue, è quello di porre l’attenzione su un modello economico che mette al centro il benessere delle persone e della collettività. È un passo cruciale per scardinare l’idea di ineluttabilità, che è stata dominante negli ultimi decenni, di un’economia fondata esclusivamente alla massimizzazione del profitto, di cui a beneficiare sono sempre meno. Nel nostro Paese l’economia sociale è già un fenomeno diffuso e articolato e il Piano ne tiene giustamente conto, mettendo a disposizione **strumenti diversi a seconda della tipologia dei soggetti**: imprese cooperative, imprese sociali, associazioni, volontariato”.

“Nel testo esaminato dal Governo troverebbero spazio, tra le altre cose, **strumenti finanziari specifici**, il rafforzamento delle **modalità di collaborazione tra il Terzo settore e le PA** per realizzare le politiche pubbliche, la **valorizzazione del volontariato** e delle competenze di chi lo pratica. Tutti aspetti, questi come altri, che hanno visto un importante contributo da parte del Forum Terzo Settore. Come auspicavamo, inoltre, è stata prevista una struttura per lo sviluppo del Piano presso il Mef”.

“Al momento il Piano si configura come una cornice molto positiva, ma che va quanto prima riempita. Pensiamo, innanzitutto, agli strumenti normativi per realizzare le misure contenute nel testo e, ancor di più, alle risorse: da questo punto di vista **ci aspettiamo che già la prossima Legge di Bilancio sia decisiva**”.

“Con il Piano dell’Economia Sociale il nostro Paese ha una grande opportunità di sviluppo e di fare scuola in Europa: è davvero cruciale coglierla a pieno, muovendo subito passi verso la direzione individuata” conclude Moretti.



Approvato il piano per l’economia sociale: ora servono atti e risorse

Dopo l'esame in Consiglio dei ministri del Piano d'Azione nazionale, si apre la fase decisiva per tradurre in misure concrete una strategia decennale che coinvolge anche il Terzo settore e il volontariato

DI MASSIMO NOVARINO, 07 LUGLIO 2026

Fa un ulteriore passo l'attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea con cui agli Stati membri è stato richiesto di dotarsi di un quadro giuridico e istituzionale orientato allo sviluppo dell'economia sociale. Infatti, il Consiglio dei ministri del 2 luglio 2026 ha esaminato il [Piano d'Azione nazionale per l'economia sociale](#), un passaggio che segna l'ingresso formale di questo tema nell'agenda di governo e apre la fase dell'attuazione.

Si tratta di un testo importante anche per il Terzo settore perché nasce da un percorso a cui hanno partecipato, nella fase di elaborazione e consultazione, anche il Forum Nazione del Terzo Settore e CSVnet. È dunque il frutto di un confronto che ha coinvolto istituzioni e rappresentanze sociali, e che ora chiede di essere tradotto in scelte concrete.

Dal testo, reso pubblico sul sito del Mef, si può rilevare che la portata innovativa del Piano sta anzitutto nel riconoscimento **dell'economia sociale come componente strutturale del sistema italiano**, non come ambito marginale o residuale. Nel **perimetro** individuato dal testo rientrano in primo luogo gli **enti del Terzo settore, accanto a cooperative, mutue, enti sportivi dilettantistici ed enti religiosi civilmente riconosciuti**. Per gli enti del Terzo settore (Ets) il Piano compie così un passaggio di rilievo: li colloca dentro una cornice unitaria di politica pubblica, riconoscendone il contributo alla coesione, allo sviluppo sociale ed economico e all'interesse generale. Nel riconoscere la pluralità dei soggetti, il Piano richiama anche le **reti** valorizzandone il ruolo di infrastruttura di rappresentanza, accompagnamento e sviluppo del sistema.

Il Piano offre una cornice di politiche pubbliche per accompagnare lo sviluppo dell'economia sociale: riconoscere che i vari enti che ne rientrano nel perimetro, e al suo interno gli Ets, non sono solo destinatari di misure settoriali, ma soggetti che concorrono a orientare lo sviluppo del Paese. Al suo interno trovano spazio **diversi temi** fra i quali: **innovazione sociale, strumenti finanziari, inclusione lavorativa, coesione territoriale, amministrazione condivisa, monitoraggio e governance multi-attore.**

Il Piano rivolge ovviamente molta **attenzione a ambiti e strumenti utili ai soggetti imprenditoriali, cooperative e imprese sociali** in primis. Ma prevede anche la **valorizzazione del volontariato**. Il testo dedica un capitolo specifico alla promozione del suo ruolo, indicando azioni che vanno dalla formazione continua dei volontari alla validazione delle competenze maturate, dai percorsi per giovani e studenti

alle piattaforme digitali per favorire l'incontro tra volontari e organizzazioni. Inoltre promuove partenariati e reti tra enti che si avvalgono di volontari, cooperative, imprese sociali e associazioni di promozione sociale, riconoscendo al volontariato una funzione non accessoria ma centrale nella produzione di beni comuni, relazioni di prossimità e capitale sociale.

Il Piano ha una **durata decennale** e prevede una revisione di medio termine dopo i primi cinque anni. Non si è quindi di fronte a un atto episodico, ma a uno strumento di indirizzo destinato ad accompagnare un intero ciclo di politiche pubbliche. Il testo prevede anche monitoraggio, raccolta sistematica di dati e valutazione delle misure di sostegno, elementi essenziali per evitare che tutto resti sulla carta.

Come accennato, il Piano è stato "esaminato" dal Consiglio dei ministri, ma non risulta adottato mediante una specifica veste giuridica formale, come potrebbe essere un Dpcm, un decreto ministeriale o altro atto. Si tratta quindi, al momento, di un passaggio politico-istituzionale, che recepisce l'indicazione europea a dotarsi di una strategia nazionale per l'economia sociale, ma che **richiederà ulteriori atti per tradursi in effetti giuridici e finanziari pienamente definiti**. Proprio per questo il valore del Piano, oggi, sta soprattutto nella sua **funzione di indirizzo e di cornice programmatica**, in attesa che trovino seguito misure attuative, stanziamenti e strumenti operativi coerenti.

Il passaggio del 2 luglio, quindi, non può essere considerato un punto d'arrivo; si tratta piuttosto di un inizio. E' auspicabile che **sin dalla prossima legge di bilancio 2027-2029** arrivino i primi provvedimenti attuativi e i necessari stanziamenti, così da dare gambe a un impianto che altrimenti rischierebbe di restare soprattutto programmatico. Lo stesso Piano richiama infatti l'esigenza di governance, coordinamento, monitoraggio e sostegno adeguato allo sviluppo dell'economia sociale.

Un ulteriore passo è stato realizzato. Adesso servono continuità, norme attuative e risorse. Così che l'economia sociale possa produrre effetti reali su investimenti, occupazione, volontariato, partecipazione e sviluppo dei territori.



Nazionale

Economia sociale, il Forum terzo settore: “Intrapresa strada giusta”



Il commento del portavoce Giancarlo Moretti dopo l'informativa presentata in CdM nei giorni scorsi sul Piano Nazionale dell'Economia Sociale

“Con il passaggio in Consiglio dei Ministri, il **Piano Nazionale dell'Economia Sociale** supera un ulteriore step verso la sua realizzazione e, in base a quanto apprendiamo dalla stampa, va incontro anche a diverse proposte formulate dal Forum Terzo Settore, che sin dall'inizio ha partecipato all'intenso percorso di consultazione. In attesa di leggere il documento sul sito del Governo, consideriamo molto positivo che, finalmente, il nostro Paese si doti di politiche strutturali in grado di promuovere, valorizzare, sostenere **un modello di economia inclusiva e sostenibile**, di cui il terzo settore italiano è senza dubbio protagonista”. Lo dichiara **Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.**

“Uno dei principali meriti del Piano, che nasce da una raccomandazione dell'Ue, è quello di porre l'attenzione su **un modello economico che mette al centro il benessere delle persone e della collettività.** È un passo cruciale per scardinare l'idea di ineluttabilità, che è stata dominante negli ultimi decenni, di un'economia fondata esclusivamente sulla massimizzazione del profitto, di cui a

beneficiare sono sempre meno. Nel nostro Paese l'economia sociale è già un fenomeno diffuso e articolato e il Piano ne tiene giustamente conto, mettendo a disposizione **strumenti diversi a seconda della tipologia dei soggetti**: imprese cooperative, imprese sociali, associazioni, volontariato”.

“Nel testo esaminato dal Governo troverebbero spazio, tra le altre cose, **strumenti finanziari specifici**, il rafforzamento delle **modalità di collaborazione tra il terzo settore e le PA** per realizzare le politiche pubbliche, la **valorizzazione del volontariato** e delle competenze di chi lo pratica. Tutti aspetti, questi come altri, che hanno visto un importante contributo da parte del Forum Terzo Settore. Come auspicavamo, inoltre, è stata prevista una struttura per lo sviluppo del Piano presso il Mef”.

“Al momento il Piano si configura come una cornice molto positiva, ma che va quanto prima riempita. Pensiamo, innanzitutto, agli strumenti normativi per realizzare le misure contenute nel testo e, ancor di più, alle risorse: da questo punto di vista **ci aspettiamo che già la prossima Legge di Bilancio sia decisiva**”.

“Con il Piano dell'Economia Sociale il nostro Paese ha una grande opportunità di sviluppo e di fare scuola in Europa: è davvero cruciale coglierla a pieno, muovendo subito passi verso la direzione individuata” conclude Moretti. *(Fonte: Ufficio stampa Forum terzo settore)*

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font with a horizontal line underneath the letters.

Tutte le fake news che rendono l'azzardo “un gioco” accettabile

Decostruire i messaggi che trasformano le perdite di denaro in “esito negativo”, lo stesso azzardo in “gioco” e il problema sempre personale. L’inganno non è solo nelle parole, ma anche nei concetti trasmessi: le scommesse online sullo sport facili da vincere se si è preparati... Nulla di più falso. La verità nascosta è che il banco vince sempre e che l’80% del mercato è sostenuto da un’esigua minoranza di giocatori patologici.

di Elena Inversetti

In una sorta di sottosopra alla *Stranger Things* o, ancora meglio, in fondo alla tana del Bianconiglio. È questo il Paese di cui siamo cittadini. Di finte Meraviglie e Balocchi fake. Questa è l’Italia dell’azzardo. Un mondo ribaltato, dove le ancore della realtà sono disfunzionali e ci fanno perdere l’orientamento. Viviamo a testa in giù senza accorgercene. Il “gioco” è rischio, la “cura” è finanziata dal danno, la “libertà” è una trappola.

La disinformazione sistemica sul piano economico

Sul piano economico la disinformazione è altrettanto sistemica e passa anche attraverso la scelta di quali numeri comunicare. Per esempio, **la comunicazione istituzionale parla di “giocato”, non di “perso”, di “esito negativo” non di perdita**, di “saldo residuo” non di quanto resta davvero in tasca... Dire solo che gli Italiani hanno giocato 165 miliardi nel 2025 suona diverso dall’informare anche che ne hanno persi oltre 20.

I media fanno il resto: **raccontano chi vince con titoli enfatici**. E quando si concentrano sulla perdita, la individualizzano: una storia personale, un errore, una debolezza. Il danno sistemico resta fuori campo. Ciò che non viene narrato non esiste e ciò che non esiste non chiede responsabilità.

Si dice poi che lo Stato incassa dall’azzardo ed è vero: nel 2025 circa 11 miliardi di euro. Ma i costi sanitari e sociali non vengono messi in bilancio. Si dice che il gioco legale sia un argine a quello illegale: i due sistemi invece coesistono e si alimentano. Si dice che il settore dia lavoro a tante persone, un argomento che, come vedremo, si potrebbe applicare a qualsiasi industria del danno.

Ma non tutto è perduto. **La chiave per rimetterci in piedi è decostruire le fake news**. Qui sì che c’è della vera meraviglia nello scoprire quanto l’azzardo sia un mutaforma che tocca tutti gli ambiti della vita di tutti noi. Anche se non abbiamo mai grattato un Win for Life, fatto una scommessa, messo piede in un casinò o aperto un conto di gioco online.

È un gioco

Il padre di tutte le fake news è che l'azzardo sia un gioco. La Treccani definisce *gioco* come “qualsiasi attività liberamente scelta a cui si dedichino bambini o adulti per puro divertimento” senza puntare denaro. Il gioco infatti stimola la creatività, incoraggia la socialità, permette di sviluppare competenze, ha un valore educativo. È un'azione libera.

Invece l'azzardo fa esattamente l'opposto: non sviluppa nessuna abilità, isola, erode il controllo, svuota i conti, fa ammalare. Inoltre è strutturalmente asimmetrico: da una parte c'è chi azzarda (purtroppo in italiano non esiste una parola che lo definisca senza chiamarlo “giocatore” o “giocatrice”) dall'altra c'è il banco che vince matematicamente sempre, soprattutto nel lungo periodo, proprio perché è programmato per far giocare il più a lungo possibile. Ogni tanto eroga qualche vincita, così da tenerci agganciati, ma, sommando le scommesse, alla fine chi azzarda perde. Inevitabilmente. Se tutto questo sembra ancora un gioco, allora val pena credere anche nel Paese dei Balocchi.

È uno svago

L'azzardo come puro divertimento è una favola, smascherata dai numeri: il modello di business dell'industria dell'azzardo italiano dipende strutturalmente dai giocatori compulsivi. Infatti, **il 20% dei giocatori patologici finanzia l'80% del mercato.** Basterebbe questo dato per fermare la giostra, e invece le fake news contribuiscono a tenere in piedi il sistema.

Basta che sia responsabile e sicuro

Lo Stato – che ormai sappiamo essere il primo croupier, preoccupato di difendere gli 11 miliardi di euro che guadagna dall'azzardo legalizzato – insiste nel veicolare un **messaggio paradossale: quello del “gioco responsabile”.** Ma davvero si può giocare d'azzardo in modo responsabile? O forse l'unico atto responsabile sarebbe quello di non azzardare affatto?

Per essere responsabile, un gioco deve essere prima di tutto consapevole: **chi gioca deve essere informato correttamente.** Ed è qui che si appigliano le nostre istituzioni: ti avverto che se “giochi” troppo potrebbe

essere dannoso per la tua salute, quindi ora che te l'ho detto sei consapevole. Affari tuoi. A te tutta la responsabilità. Allora perché non dire anche: “drogati responsabilmente”?

L'inganno del “gioco responsabile” sposta tutta la responsabilità unicamente sulla singola persona, eludendo il fatto che il sistema sia progettato per renderla molto difficile da realizzare, in un contesto che induce comportamenti compulsivi e normalizza l'azzardo. Il gioco responsabile è una spia della banalità del male di arendtiana memoria.

Ancora più fuorviante è “gioco sicuro”, la dicitura adottata da Adm, che gestisce il comparto del gioco pubblico e che garantisce il giocato in circuiti legali, come se fosse questo l'unico baluardo per la sicurezza. È un po' come comprare l'eroina in farmacia.

È una questione privata

L'azzardo viene raccontato come una scelta individuale, un diritto personale, una forma di svago come un'altra. Ma le scelte avvengono dentro un ambiente progettato a favore del gambling, un contesto strutturato dalla gamification, una pressione pubblicitaria che spinge al consumo, una normalizzazione culturale che dura da decenni e che di fatto è additiva.

Cos'è la gamification? Un rapido pit stop. Si tratta dell'**utilizzo di meccanismi tipici del gioco e, in particolare, dei videogiochi per rendere le persone partecipi delle attività di un sito, stimolando istinti primari come competizione, status sociale, compensi e successo.** In pratica, si applicano meccaniche ludiche ad attività che non hanno nulla a che fare con il gioco, per influenzare e modificare il comportamento delle persone. La gamification può avere scopi positivi; è infatti scientificamente dimostrato che **la componente ludica agevoli la comprensione del mondo e stimolare comportamenti sociali virtuosi.** Tuttavia può anche essere applicata in modo dannoso, rompendo gli argini della dimensione ludica e contaminando con l'azzardo tutti gli ambiti della vita quotidiana, in un flusso che confonde il sano con il patologico.

A fronte di questi meccanismi, sostenere che giocare d'azzardo sia una scelta totalmente libera e personale significa privatizzare i rischi e le colpe, ignorando che il sistema è costruito per aggirare l'autocontrollo. È come offrire ogni giorno, un giorno dopo l'altro, a chi torna assetato dalla palestra, una bottiglia di prosecco fresco e dirgli: a te la scelta di berne poco.

Più offerta significa più giocatori, e più giocatori significa più malati.

Il problema è solo di chi esagera

Un'altra falsa verità molto diffusa è che il problema riguardi solo chi “esagera”: una minoranza irresponsabile, un'eccezione, probabilmente con una predisposizione alla dipendenza o comunque con qualche disagio.

Eppure **le ricerche scientifiche dimostrano che la maggior parte dei danni aggregati dell'azzardo viene sperimentata non dai giocatori patologici, ma da chi gioca in maniera “solo“ problematica** o subisce conseguenze indirette, a cominciare dai familiari.

Il danno è diffuso, invisibile e non contabilizzato: ecco perché servirebbe un vero bilancio sociale dell'azzardo. Si stima infatti che le conseguenze dell'azzardo ricadano su almeno otto persone per ogni giocatore, all'interno della sua cerchia di relazioni: perdite di denaro, indebitamento, perdita del lavoro, problemi relazionali, divorzi, violenza di genere, problemi scolastici.

Basta che sia legale!

Il nostro Codice Penale scrive nero su bianco che l'azzardo è illegale. Eppure, nel corso degli anni, i governi, indistintamente di destra e di sinistra, hanno progressivamente legalizzato sempre più forme di “gioco”. Non si può quindi parlare di azzardo legale, ma di azzardo *legalizzato*.

Basterebbe questa differenza a far vacillare l'argomentazione, e invece si continua a legittimare un rischio sistemico. Non significa che la strada sia il proibizionismo, irrealistico, ma nemmeno che si possa continuare ad allargare le maglie della legalizzazione e della conseguente normalizzazione; soprattutto perché non è vero che l'azzardo legale riduce il rischio di quello illegale. I dati del 2025 raccontano altro: **a fronte degli 11 miliardi di ricavi dell'erario, l'azzardo illegale si aggira tra i 40 e i 45 miliardi, in continua crescita.**

Il fatto che l'azzardo sia stato legalizzato viene usato come un certificato etico. Ma la legalità riguarda il perimetro normativo, non l'impatto sociale.

È un consumo come un altro

Dire che giocare sia “una scelta di consumo come un’altra” è falso, perché si tratta di un **consumo senza valore d’uso, in cui si compra l’illusione di vincere**. A differenza di una fabbrica che trasforma materie prime in prodotti di valore o di un servizio che migliora la vita delle persone, l’industria dell’azzardo non produce nuova ricchezza: si limita a estrarre denaro dalle tasche dei cittadini, spesso i più vulnerabili, per concentrarlo nelle mani di pochi concessionari.

È un settore economico che produce ricchezza

La pervasività tentacolare, e ormai normalizzata, dell’azzardo lo rende difficilmente circoscrivibile in un settore. Per comprenderlo bisogna affidarsi alla multidisciplinarietà che, non a caso, serve anche nella presa in carico delle persone con dipendenza: psicologi e psicoterapeuti, sociologi, antropologi, neurologi, matematici, economisti, giuristi, filosofi, educatori, esperti di marketing, biologi, medici, insegnanti, neuroscienziati, educatori finanziari.

È un settore dunque solo dal punto di vista economico con una caratteristica precisa: **privatizza i guadagni (perché chi vince sempre e comunque è il banco) e socializza le perdite, (perché tutti, alla fine, ne paghiamo le conseguenze)**. Se questo è un settore etico e di valore, allora il Paese delle Meraviglie esiste davvero.

L’azzardo dà lavoro a tante persone

Vero, ma è un argomento che da solo non dice nulla sulla sicurezza o sull’eticità di un settore. La stessa identica logica infatti si potrebbe applicare a qualunque industria: armi, droga...

E soprattutto è **un argomento che andrebbe sempre confrontato con ciò che si perde altrove**: se i cittadini non spendessero ogni anno miliardi di euro in azzardo, quel denaro verrebbe speso nell’economia reale, generando a sua volta occupazione, ma in modo sano e produttivo, legato a beni e servizi reali e non all’estrazione di denaro dalle tasche di chi spesso ne ha già pochi.

C’è poi un’ultima esternalità che raramente viene messa in conto: **i posti di lavoro del settore privato dell’azzardo sono pagati, di fatto, anche dai costi sociali e sanitari che ricadono sulla collettività come famiglie indebitate e Servizio Sanitario Nazionale**. Il beneficio occupazionale è perciò privato e concentrato. Il costo, invece, è pubblico e diffuso.

Il gioco online è più sicuro perché è tutto tracciato

È la fake news che cattura soprattutto le generazioni più giovani, perché si traveste da ragionamento intelligente. L'idea è questa: se studi il calcio, il tennis o il basket, se conosci le statistiche, allora non stai azzardando, stai investendo sulla tua competenza. Il gioco online, in questa narrazione, diventa quasi una palestra mentale trasparente, misurabile, meritocratica.

È falso. **Nelle scommesse sportive, specialmente quelle live le variabili in gioco sono così numerose e così rapide che nessuna competenza può annullare il vantaggio matematico strutturale del banco.** Le quote non riflettono le probabilità reali: sono costruite per garantire al sistema un margine sempre positivo, indipendentemente da quanto il giocatore sappia di sport.

Inoltre se perdi alla roulette, dai la colpa alla sfortuna. Se invece perdi una scommessa sportiva, pensi di non aver studiato abbastanza. E allora ricominci per dimostrare a te stesso di essere abbastanza competente.

L'azzardo si è mimetizzato da analisi, da studio, da merito.

La nebbia di parole sbagliate non è un problema di comunicazione. È il prodotto. E finché non la riconosciamo come tale, il racconto continuerà a sembrare innocuo che è esattamente ciò che serve perché il sistema continui a funzionare.



Disabilità: meno retorica e più cittadinanza

di [Francesco Riccardi](#)

Il giornalismo è chiamato a compiere un ulteriore passo avanti: raccontare la vita delle persone con disabilità come parte della realtà di tutti. Meno storie costruite sulla commozione e più attenzione agli ostacoli che ancora limitano la partecipazione sociale

Le parole contano. Ma, quando si parla di disabilità, conta ancora di più lo sguardo che c'è dietro le parole. Negli ultimi anni, infatti, la comunicazione ha compiuto passi avanti significativi. Nel giornalismo, nelle istituzioni, nella società civile è cresciuta l'attenzione verso un linguaggio più rispettoso della dignità delle persone. Se ne è discusso nei giorni scorsi anche a **ExpoAid a Rimini**, ma alla fine dei dibattiti è emerso con chiarezza che il nodo principale non è tanto quello linguistico. Riguarda invece il modo in cui scegliamo di raccontare la realtà. Troppo spesso, infatti, **la narrazione della disabilità continua a oscillare tra due estremi ugualmente riduttivi**. Da una parte la persona rappresentata come vittima, segnata dalla sofferenza e dalla fragilità; dall'altra l'eroe che, grazie a una straordinaria forza di volontà, riesce a superare ogni ostacolo. Due immagini apparentemente opposte ma accomunate dallo stesso limite: fanno della disabilità un'eccezione e finiscono per allontanarsi dalla vita reale.

La maggior parte delle persone con disabilità, in realtà, non è né vittima impotente né eroina. Sono semplicemente donne e uomini, ragazze e ragazzi che studiano, lavorano, hanno desideri, costruiscono progetti, tessono relazioni, cercano opportunità come tutte le altre persone e affrontano difficoltà. Alcune di queste difficoltà sono decisamente più grandi rispetto a quelle degli altri, ma non possono essere queste ultime a definire interamente la persona. Né si può parlare di disabilità come fosse un “modello unico” capace di “vestire” tutte le persone. Le condizioni sono le più varie, così come la più varia, fatta di limiti e potenzialità, è la vita di ognuno di noi.

La prima sfida della comunicazione, allora, dovrebbe essere proprio questa: **raccontare la “normalità” della disabilità.** Che non significa negare gli ostacoli, ma contribuire a spostare l’attenzione su ciò che può essere fatto per rimuoverli e consentire a ciascuno di partecipare pienamente alla vita sociale. Lo sport paralimpico offre un esempio particolarmente efficace per intendersi. Per anni gli atleti paralimpici sono stati raccontati soprattutto come persone capaci di “vincere la loro disabilità”. Eppure, un campione paralimpico non è un campione perché ha sconfitto la propria condizione. È un campione perché eccelle nel proprio sport. **Uno sciatore paralimpico non vince contro la disabilità: è il migliore del mondo in una gara di sci nella quale può competere grazie alla rimozione di alcune barriere che ne avrebbero impedito la partecipazione.** La differenza può apparire sottile, ma cambia radicalmente il significato del racconto: lui è un campione da celebrare per i risultati ottenuti grazie alle sue doti e al suo impegno, com’è sempre per ogni atleta. Ma la nostra attenzione deve andare soprattutto agli accorgimenti tecnici e ai comportamenti umani che hanno permesso che potesse sciare in libertà e con spirito agonistico. Affinché altri, auspicabilmente tutti gli altri nella sua condizione, possano fare altrettanto.

E qui si apre un’altra questione, ancora più importante. **L’informazione dovrebbe parlare molto di più dei diritti delle persone con disabilità. Non limitarsi alla narrazione più o meno compiaciuta delle storie individuali,** ma partire da esse per arrivare alle questioni collettive. Un tempo si sarebbe detto: passare dal personale al “politico”. I media trovano

spesso spazio, infatti, per raccontare il giovane con disabilità che si laurea, l'atleta che conquista una medaglia, il lavoratore che trova un impiego. Molto meno frequentemente raccontano le battaglie per l'accessibilità, per l'inclusione scolastica, per il diritto al lavoro, per l'autonomia abitativa, per una mobilità davvero accessibile, per servizi adeguati alle famiglie. Eppure, sono queste le questioni che incidono concretamente sulla vita quotidiana di milioni di persone.

Quando si parla di diritti dei lavoratori, delle donne o dei minori nessuno pensa siano temi di nicchia. Lo stesso dovrebbe valere per la disabilità. Non stiamo parlando di una categoria separata dalla società, ma di cittadini. E i loro diritti sono parte integrante dei diritti di tutti. A cominciare da quello di nascere, di essere curati, di non essere "abbandonati" a loro stessi, né che a decidere tutto per loro siano altri. Il fatto che non possano godere a pieno di questi diritti è una ferita che riguarda ogni cittadino. Per questo il giornalismo è chiamato a compiere un ulteriore passo avanti. Passare dal racconto della disabilità come fatto eccezionale al racconto della cittadinanza delle persone con disabilità. **Meno enfasi sull'eccezionalità e più attenzione alla quotidianità.** Meno storie costruite sulla commozione e più attenzione agli ostacoli che ancora limitano la partecipazione sociale. Meno retorica e più diritti. È un esercizio che tutti dobbiamo imparare a compiere, sempre. In fondo, il linguaggio giusto non è semplicemente quello che utilizza le parole corrette. È quello che restituisce alle persone la loro complessità, la loro dignità e la loro piena appartenenza alla comunità. Una buona comunicazione non crea eroi né vittime. Riconosce cittadini. E non è una "missione" da poco.

Per i palestinesi arrestati non valgono i diritti basilari. Ed è tutto normale, non solo per la destra

Attorno agli arresti dell'API si è costruita una narrazione disumanizzante, brutale e perfetta per il consumo mediatico e per una classe politica così tanto razzista

Confesso che ormai faccio davvero fatica a indignarmi. Non rimango quasi più scioccata, e non perché manchino i motivi, ma perché **il fondo l'abbiamo già toccato da un bel pezzo**, e non pretendo più niente, meno di zero dalla politica, dai giornali mainstream e dalle istituzioni. Ma c'è un limite anche all'assuefazione, a quanto pare. E la vicenda degli arresti dei palestinesi in Italia e negli altri stati dell'Ue quel limite lo supera alla grande, e mi sembra **egoista** da parte mia stare in silenzio solo perché mi hanno tolto la capacità di indignarmi.

Reyad Al-Bustanji, cittadino giordano arrestato lo scorso 27 dicembre assieme ad altre persone dell'Associazione dei palestinesi in Italia, è stato trasferito dal carcere di Rossano Calabro al carcere di Sassari Bancali, ci fa sapere la sua avvocata Marina Prospero dai social media. Prospero ci informa di **aver perso le tracce dell'assistito** e di non aver più avuto la possibilità di avere contatti con lui. “Abbiamo scritto pec e mail, interpellato le Garante regionali e comunali (anche di Avs), ma non è arrivata alcuna risposta, né dal carcere né dai magistrati”, scrive l'avvocata.

“Siamo **seriamente preoccupati** per questa sparizione e per le sue condizioni di salute, già oggetto di monitoraggio da parte di europarlamentari. Chiediamo **un'immediata ispezione** del carcere da parte di consiglieri regionali e deputati per comprendere che fine abbia fatto. Sollecitiamo la società civile ad intervenire per richiedere spiegazioni su questa scomparsa”. Infatti, le sue condizioni di salute sono **molto compromesse**, a

causa del diabete e di problemi alla prostata e alle vie urinarie, e la richiesta degli avvocati di fargli ottenere una visita medica **non è mai stata accolta**.

Ed è **tutto normale**, non solo per la destra, ma anche per il centrosinistra, escludendo Mimmo Lucano e Marco Grimaldi. Un detenuto trasferito dal carcere di Rossano (Calabria) a Sassari (Sardegna) senza che venga avvertita nemmeno la sua avvocata. Una persona con problemi di salute a cui non vengono garantite le cure necessarie.

Attorno agli arresti dell'API si è costruita una narrazione **disumanizzante**, brutale e perfetta per il consumo mediatico e per una classe politica – da destra al centrosinistra, senza alcuna distinzione per quanto mi riguarda – così tanto **razzista**: i palestinesi spiattellati per settimane sulle prime pagine dei giornali, trattati come **criminali**, senza alcuna considerazione per il fatto che queste persone hanno famiglie, figli, di cui non voglio neanche immaginare il trauma. Da destra al centrosinistra pronti a trattarli da criminali prima ancora di leggere le carte. Carte che, a leggerle davvero, contengono passaggi **ridicoli**, alcuni palesemente scritti con l'**intelligenza artificiale**. Bastava leggere qualche minuto. Invece niente: **siamo inferiori fino a questo punto**, quindi il caso non merita neanche qualche minuto di approfondimento e si può rinunciare a trattare Al-Bustanji come un qualsiasi essere umano.

Non è servita nemmeno la pronuncia della Cassazione dello scorso aprile, che aveva rilevato **criticità** nel quadro cautelare e disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Genova. La politica continua a trattarli come criminali.

Adesso il punto è un altro, ed è ancora più grave: a queste persone vengono negati, uno dopo l'altro, **diritti basilari** che dovrebbero valere per chiunque. Non per i simpatici, non per i palestinesi che ci piacciono perché parlano in un modo che ci rassicura. **Per**

chiunque. Dovrebbe essere la base del discorso di un centrosinistra che vuole convincere di essere l'alternativa a questo governo fascista.

È questo il punto che dovrebbe far saltare dalla sedia chiunque abbia un briciolo di umanità. Stiamo parlando del fatto che, in uno Stato di diritto, anche la persona accusata delle cose peggiori dovrebbe vedere garantiti diritti **inviolabili**: il diritto alla difesa, il diritto alla salute, il diritto a non sparire nel circuito penitenziario senza che venga avvertito il proprio legale, il diritto a non essere deportato da un posto all'altro come se fosse un subumano.

Questa è ciò che dimostra per l'ennesima volta che il riposizionamento del centrosinistra sulla Palestina è **superficiale** e serve per fini elettorali. Perché sostengono la Palestina finché è una bandierina da esibire, finché si parla dei bambini morti. Va bene parlarne, è anche positivo in termini elettorali, ma sempre in termini **pietistici**, prudenti, **ambigui**. Appena qualcuno prova a spostarla dal piano della solidarietà simbolica a quello concreto dei palestinesi in carne e ossa, della politica, della loro difesa, delle garanzie da riconoscere anche quando è scomodo farlo, allora **cala il silenzio**: dissociazione immediata, silenzio, imbarazzo, fuga.

È sempre facile stare con la Palestina quando la Palestina è un **concetto**. Molto meno quando ha nomi, cognomi, avvocati, udienze, ricorsi, corpi detenuti, problemi di salute, trasferimenti opachi, diritti violati. Lì finisce la retorica e comincia la verità. E la verità è che troppi, tra quelli che si sono presentati come amici della causa palestinese, appena si è trattato di esporsi davvero si sono dileguati. **Nessuna parola** sul merito delle accuse, certo: non spetta ai partiti fare i giudici. Ma almeno una parola sulle garanzie, sui diritti fondamentali, sul fatto che la legalità non è una concessione discrezionale da

revocare quando l'imputato è palestinese o politicamente ingombrante. Nemmeno quello.

Ci si sta preparando per le elezioni politiche del 2027, e già iniziano i discorsi sulla necessità di sostenere il campo largo per arginare la destra, e se si puntualizza che il campo largo è attivamente complice della disumanizzazione mediatica e della violazione dei diritti basilari dei palestinesi nelle carceri italiane, si viene accusati di essere **divisivi**. Ma io non potrò mai dimenticare le dissociazioni di Silvia Salis, Nicola Fratoianni, Laura Boldrini, che, in un clima già avvelenato di alta repressione, hanno trattato Hannoun come un **criminale** e se ne sono dissociati subito, legittimando un impianto accusatorio sionista che ha rinchiuso in carceri di massima sicurezza uomini che sarebbero potuti essere mio padre.

Dopo l'annullamento disposto dalla Cassazione avrebbero potuto **rettificare** o per lo meno chiedere che Al-Bustanji avesse accesso alle cure mediche in quanto essere umano. Questo se vivessimo in un mondo ideale e se esistesse una sinistra. Invece no. Per i palestinesi attivi politicamente, agli occhi della sinistra borghese, non esistono né diritti di difesa né presunzione di innocenza.



Mondiali: offese razziste da senatrice Paraguay, Mbappé replica "indegna"

La federcalcio francese: "Frase abiette, la denunceremo alla procura"

Kylian Mbappé ha reagito con veemenza su social alle frasi razziste pronunciate nei suoi confronti da una senatrice del Paraguay, Celeste Amarilla, dopo la vittoria della Francia sulla nazionale sudamericana negli ottavi di finale dei Mondiali.

Anche la Federcalcio francese ha denunciato le dichiarazioni "abiette e inaccettabile" della donna, aggiungendo che "segnalerà la questione alla procura per l'avvio di un'azione legale".

"Signora, lei è una donna spregevole, indegna della sua posizione - afferma il capitano della nazionale francese in un post su X -.

"Non rappresenta il Paraguay, un Paese che ha dimostrato passione e onore durante tutto il torneo. Con la sua imprudenza e il suo palese razzismo, il mondo intero ha già dimenticato il percorso e lo sforzo storico compiuto dai suoi giocatori durante i Mondiali, lasciando solo una donna incompetente che dà la peggiore immagine possibile del suo Paese. Non permetterò mai a persone come lei di diffondere il loro odio e il loro razzismo in tutto il mondo", ha concluso Mbappé.

Amarilla in due post ha usato espressioni molto pesanti nei confronti del francese definendolo tra l'altro "camerunense colonizzato, che si atteggiava a francese, nuovo ricco, arrogante e brutto" e un "bruto che non ha mai imparato a scrivere".

"L'unica cosa per cui molti di noi criticano la nazionale paraguaiana è non avergli dato un bello schiaffo a fine partita", ha scritto ancora.

CORRIERE DELLA SERA

Infantino e Trump, dall'endorsement allo pseudo "Nobel per la pace" della Fifa: storia della relazione pericolosa che sta terremotando il calcio

Infantino ha frequentato la Casa Bianca più di un capo di Stato per proteggere la sua Coppa del Mondo, ma la simbiosi con il presidente Trump, dall'Iran penalizzato all'arbitro somalo respinto, è un boomerang che ora tocca anche i regolamenti. Il Mondiale ostaggio della Casa Bianca

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — «Pensate solo al calcio, *please, please, please*». **L'appello accorato di Gianni Infantino** all'inizio del [Mondiale in Qatar](#), quando il tema dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani rischiava di sovrastare quello sportivo, adesso è stato violato da [Donald Trump](#) in persona, che ha preso il pallone in mano e ha [condizionato una scelta](#) che invece è stata «indipendente e autonoma», secondo le parole del numero uno del calcio mondiale, costretto dal padrone di casa a perdere la faccia.

È brutto dirlo, ma quando il presidente degli Usa ha ritirato il [«premio Fifa per la pace»](#), una sorta di risarcimento del Nobel mancato (e già questo è grottesco in sé), **l'unica Federazione a protestare ad alta voce è stata quella della Norvegia**. La stessa cosa è successa quando Infantino, con una strategia formalmente corretta ma senza precedenti, ha [accelerato per organizzare la Coppa del 2030 in tre continenti](#) (Sudamerica, Europa e Africa), per poter **assegnare all'Arabia Saudita** (confederazione asiatica) **quella del 2034**, dodici anni dopo il torneo disputato in Qatar. Tutto con una votazione via zoom, per acclamazione, senza altri candidati.

Adesso che viene toccato il regolamento del gioco, tutto il mondo del pallone invece si è accorto che questo **Mondiale, bellissimo** anche per il successo organizzativo che non si può negare, è **ostaggio di Donald Trump**.

Gli incidenti

E della relazione pericolosa che Infantino ha tenuto con lui, con l'obiettivo di proteggere e alimentare la sua creatura. Pazienza se la finale inizialmente si doveva giocare a Dallas al fresco ed è stata spostata nel torrido stadio a poche miglia da New York. [Pazienza se l'Iran viene spedita ad allenarsi in Messico](#) e — a differenza delle altre squadre — per le prime due partite **non può entrare negli Stati Uniti fino a 24 ore prima dell'inizio della gara**. Quando Infantino è entrato nello spogliatoio iraniano dopo il [2-2 al debutto con la Nuova Zelanda](#), ha cercato di sdrammatizzare, poi ha fatto delle promesse per dare alla Nazionale di Teheran **condizioni uguali alle altre squadre, che non ha potuto mantenere, scatenando la rabbia degli iraniani**. Dell'[arbitro somalo respinto all'ingresso negli Stati Uniti](#) prima del via, neanche a parlarne. Nessun suo collega lo ha difeso, solo il ct norvegese (sempre e solo loro) ne ha fatto cenno, allargando il discorso «all'ipocrisia di tutti noi, dentro a un Mondiale dove l'organizzatore è in guerra con un Paese partecipante».

Toccare gli ingranaggi del giocattolo miliardario che tiene col fiato sospeso più di mezzo pianeta però è troppo. A Infantino la situazione è sfuggita di mano, ma non poteva essere altrimenti, perché **nella simbiosi obbligata con Trump i vantaggi sono tanti, ma gli svantaggi sono imprevedibili** e non tutti facili da gestire con una battuta di spirito o un comunicato stampa, facendo leva sulla magia antica ma sempre nuova del pallone e sulla forza di un'organizzazione no profit che guadagnerà dal Mondiale oltre 10 miliardi di euro (da reinvestire). **Per la riuscita del torneo, Infantino ha dovuto frequentare la Casa Bianca più di un capo di Stato**, sorridendo a denti stretti alle sparate di Trump sugli altri Paesi organizzatori («Allora per il narcotraffico bombardiamo il Messico?») o sulle sedi delle partite, con Seattle messa in discussione dopo l'elezione di una sindaca democratica. Per non parlare dei mutamenti dello scenario iraniano.

Sport e politica

«Vivere il calcio, unire il mondo attraverso il calcio e rendere il calcio davvero globale» è il suo motto. E non è un modo di dire: in vista dei possibili accordi di Abramo, è stato lui a tratteggiare (prima del 7 ottobre 2023) la **possibilità di un Mondiale organizzato da Arabia e Israele**, con l'obiettivo di vincere il Nobel. «Solo la Fifa può essere criticata perché vuole la pace — ha risposto piccato il capo della comunicazione Bryan Swanson al Guardian — . **La Fifa deve essere riconosciuta per ciò che è: un organismo di governo globale che vuole rendere il futuro del mondo più luminoso**». Un manifesto, sintetico ma inequivocabile della gestione Infantino, nel

quale sport e politica si fondono. E pazienza se **per perseguire l'obiettivo è servito l'endorsement della politica di Trump, non consentito dallo statuto della Fifa: un'altra distorsione denunciata solo dalla Federcalcio di Oslo.**

La vera peculiarità di Infantino è il **rapporto col mondo arabo e non a caso Trump lo ha voluto nei negoziati a Sharm el-Sheikh in autunno**, per mostrare «[quello che il calcio può fare nella ricostruzione di Gaza](#)». Anche se per la morte del calcio nella Striscia, la Fifa per due anni non ha preso posizione. La presenza del dirigente svizzero alla Casa Bianca tra Trump e il principe saudita Bin Salman in quei giorni è sembrato il ponte tra presente e futuro. Good night and good luck, caro vecchio calcio. Buona fortuna.



Trail Monte Artemisio, in gara oltre 400 podisti

L'evento è stato valido come tappa del Grande Slam UISP "Natalino Nocera"

Oltre 400 podisti provenienti da tutta la regione hanno dato vita alla seconda edizione del "Trail Monte Artemisio", gara su doppia distanza organizzata dall'Asd Città Castelli Romani in collaborazione con la Ssd Piano ma iArriviamo. L'evento, valido come tappa del Grande Slam UISP "Natalino Nocera" e inserito nel "Circuito Castelli Romani", si è svolto in due modalità all'interno del Parco Regionale sui Monti dell'Artemisio, a Lariano: uno "Short Trail" di 11km e 350m di dislivello e un "Medium Trail" di 20km e 830m di dislivello.

La corsa più breve, all'insegna di un sostanziale equilibrio nel gruppo di testa, ha visto trionfare Federico Cellucci dell'Atletica La Sbarra con un tempo di 45'21", davanti ad Alfonso Marcoccio del Runners Club Anagni (45'33") e a Mauro Anzalone della Latina Scalo Running (46'11"). Tra le donne si è imposta invece Letizia Notarfonso dell'Olimpia Lazio (54'13"), davanti a Giovanna Ungania della XSolid Sport Lab (55'23") e ad Evgenia Agibalova della Lbm Sport Team (55'40"). Avvincente e molto impegnativa la Medium Trail per i continui saliscendi sullo sterrato tra i sentieri del bosco: ha vinto il giovane Lorenzo Cacciamani della Lbm Sport Team con un tempo di 1.33'02"; dopo di lui si sono piazzati Matteo La Cascia della Nuova Podistica Latina (1.34'20") ed Emanuele Bastianelli, compagno di squadra del primo classificato (1.35'33").

In ambito femminile ha letteralmente dettato legge Sofiya Porokhnavets dell'Ernica Veroli, arrivata al traguardo con il tempo record di 1.40'19". Molto distanziate si sono piazzate Chiara Ferraris della Piano ma Arriviamo (2.01'35") e Luisella Masciangelo della Let's Run For Solidarity (2.08'06"). Dei premi sono andati anche agli ultimi classificati e alle società più numerose, la Piano ma Arriviamo e l'Lbm Sport Team.

Durante la cerimonia di premiazione, presenziata dall'assessore alla Cultura del Comune di Latina, Sabrina Verri, la presidente della Asd Città Castelli Romani ha ringraziato per l'ospitalità le due proprietà attraverso le quali è stato sviluppato il percorso, la Fondazione Gerini e l'Azienda Pizzicanella, e ha sottolineato l'importanza del patrocinio concesso dal Comune di Lariano e dal Parco Regionale dei Castelli Romani.

Da evidenziare anche la bellezza artistica di medaglie e trofei, interamente realizzati a mano. Per l'UISP è stata l'ennesima giornata da incorniciare, in attesa del rush finale del calendario estivo: sabato prossimo a Monte San Biagio per la "Staffetta del Dono e della Pace" e sabato 25 luglio a Salto di Fondi per il "CorriMarione".

Lablaida conquista la cinquantesima Reggello-Vallombrosa e firma il quarto successo consecutivo

A imporsi nella competizione maschile è stato ancora una volta Abdelouahed Lablaida del Gruppo Sportivo Maiano

La cinquantesima edizione della Reggello-Vallombrosa ha regalato una giornata di sport e partecipazione, celebrando nel migliore dei modi uno degli appuntamenti più longevi e prestigiosi del podismo toscano. La storica gara, che collega Piazza Roosevelt a Reggello con il piazzale antistante l'Abbazia di Vallombrosa attraverso un percorso di 13,2 chilometri interamente in salita, ha richiamato numerosi atleti e appassionati, affiancati da partecipanti alle prove non competitive e da molte famiglie che hanno scelto di prendere parte alla manifestazione.

A imporsi nella competizione maschile è stato ancora una volta Abdelouahed Lablaida del Gruppo Sportivo Maiano, che ha confermato il proprio dominio sulla corsa conquistando il quarto successo consecutivo. L'atleta ha tagliato il traguardo con il tempo di 53 minuti e 11 secondi, avvicinandosi ulteriormente al record assoluto di cinque vittorie detenuto da Massimo Mei. Alle sue spalle si è classificato il compagno di squadra Lorenzo Castro, giunto con un distacco di 16 secondi, mentre il terzo posto è andato a Mattia Torrioni della Sempredicorsa, arrivato a 33 secondi dal vincitore.

Completano le prime posizioni della classifica maschile Leonardo Cialini della Polisportiva Chianciano, quarto a un minuto e 28 secondi, e Andrea Masi del Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane, quinto con un ritardo di due minuti e 52 secondi.

Nella competizione femminile si è registrata la conferma di Martina Mantelli della Toscana Atletica Empoli, che dopo il successo ottenuto nel 2025 è riuscita a imporsi nuovamente migliorando il proprio tempo. L'atleta ha concluso la prova in 1 ora, 4 minuti e 22 secondi. Alle sue spalle si sono

piazzate Nina Gulino dell'Atletica Vinci, seconda con un distacco di 42 secondi, e Marcella Municchi dell'Atletica Costa d'Argento, terza a un minuto e 12 secondi dalla vincitrice.

Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori del Gruppo Podisti Resco, che hanno celebrato il traguardo delle cinquanta edizioni di una manifestazione considerata uno degli eventi simbolo del calendario UISP. La gara era dedicata alla memoria di Massimo Montagni e ha potuto contare sul sostegno del Comune di Reggello e di numerose realtà del territorio. Al termine della manifestazione, i partecipanti si sono ritrovati per il tradizionale pranzo conclusivo ospitato dalla Fattoria degli Usignoli, chiudendo una giornata che resterà tra le più significative nella storia della corsa.



La Velocior seconda al Palio Remiero Speciale Acquaviva Uisp

Si è conclusa la seconda edizione del Palio Remiero Nazionale Speciale Acquaviva Uisp, organizzato dall'Area Nazionale Acquaviva Uisp (coordinamento canottaggio e indoor rowing) con la collaborazione tecnica della Canottieri Velocior La Spezia 1883. Due giornate di sport, divertimento, amicizia e partecipazione, ospitate proprio dalla società spezzina.

La manifestazione si è aperta con le gare in acqua, seguite dalle prove di indoor rowing, con competizioni individuali femminili e maschili e le staffette unificate. Medaglie e coppe sono state assegnate a tutti i partecipanti, dagli atleti fino allo staff dei facilitatori della Velocior. Il primo posto è andato all'associazione Faro 23 di Salsomaggiore, mentre al secondo si è classificata la Velocior 1883 della Spezia, presente con tutti i propri atleti. A seguire le altre società partecipanti. Le premiazioni sono state affidate all'assessore alle pari opportunità della Spezia, Daniela Carli, e alla coordinatrice del coordinamento provinciale Telethon, Mara Biso.

“Alla Canottieri Velocior abbiamo riflettuto fino all'ultimo sull'opportunità di non rinunciare a questa seconda edizione del Palio, nonostante le difficoltà tecniche nell'allestimento del campo gara – ha spiegato il coordinatore dell'Area Acquaviva Uisp Pino Cocco, responsabile anche del settore speciale spezzino – così abbiamo deciso di proporre un'edizione diversa. Non è stato semplice nemmeno garantire la presenza di società provenienti da altre regioni, visto il fitto calendario nazionale tra Special Olympics e Uisp canottaggio”.

Un appuntamento che ora guarda già al futuro. “Abbiamo deciso tutti insieme di dare continuità a questa regata – ha aggiunto il direttore sportivo della Velocior 1883, Domenico Rollo – l'entusiasmo e la voglia di divertirsi degli atleti ci hanno dato ragione. È stato molto bello vedere la nostra società animarsi con la presenza delle altre. Due giorni di sport e inclusione, in linea con il progetto che portiamo avanti da anni. Un ringraziamento speciale va alle nostre volontarie e ai nostri volontari per l'impegno costante”.

Nuoto, buona stagione per Pm Team Argenta: tutti i risultati dell'annata sportiva

Cala il sipario su mesi ricchi di soddisfazione per i giovani atleti: podi e medaglie

Si conclude una stagione sportiva ricca di emozioni e di importanti soddisfazioni per il settore agonistico di Pm Team Argenta, nato proprio quest'anno con l'obiettivo di offrire ai giovani del territorio un percorso di crescita nel nuoto agonistico. Fin dalla sua prima stagione, la squadra si è distinta per la qualità del lavoro svolto, la professionalità dello staff tecnico e gli ottimi risultati ottenuti in ambito provinciale, regionale e nazionale.

La squadra, composta da Elisa Fabbri, Adele Tazzari, Martina Rubini, Aurora Lervini, Gaia Romeo, Francesco Juvricea, Adele Cevinini, Adele Mia Piola, Cristian Mari, Margherita Manini, Mirek Dal Monte, Yara Dal Monte, Pietro Montanari, Sebastian Cerchierini, Francesco Fucci e Pietro Di Censo, ha affrontato una stagione intensa, caratterizzata da un costante percorso di crescita tecnica e personale.

Al Trofeo Giovani di Lugo, dedicato alla categoria Esordienti, sono saliti sul podio Adele Mia Piola, Adele Cevinini, Cristian Mari, Mirek Dal Monte e Yara Dal Monte. Nella Combinata degli Stili disputata ad Argenta, valida come

qualificazione alla fase regionale di Mirandola, hanno conquistato l'accesso Mirek Dal Monte, Adele Mia Piola e Cristian Mari.

Al prestigioso Trofeo Italo Pontieri di Rimini, nella rappresentativa provinciale, sono stati convocati Adele Mia Piola, Cristian Mari, Adele Cevinini, Yara Dal Monte e Gaia Romeo, distinguendosi con ottime prestazioni. Le atlete della categoria Ragazzi Elisa Fabbri, Aurora Lervini, Martina Rubini e Adele Tazzari hanno rappresentato Pm Team allo Young Challenge di Mirandola, confermando una crescita costante durante tutta la stagione.

Ai Campionati Provinciali di Ferrara, validi per l'accesso alla finale regionale di Parma, Adele Cevinini ha conquistato il titolo regionale nei 50 rana Esordienti B1, Adele Mia Piola ha ottenuto il terzo posto nei 50 stile libero Esordienti B1, mentre Cristian Mari e Mirek Dal Monte hanno migliorato sensibilmente i propri tempi, confermando i progressi raggiunti nel corso dell'anno.

Il gran finale è arrivato ai Campionati Italiani UISP di Riccione, dove tutta la squadra ha preso parte con entusiasmo a gare individuali e staffette, ottenendo risultati di grande prestigio. A brillare è stata Adele Cevinini, che ha conquistato il titolo di Campionessa Italiana Uisp Esordienti B1 nei 100 rana, mentre Adele Mia Piola ha centrato una prestigiosa Top Ten nazionale nei 50 dorso. Tutti gli atleti hanno contribuito con ottime prestazioni, dimostrando competitività, spirito di squadra e una crescita costante durante tutta la manifestazione.

Questi risultati rappresentano il frutto di un lavoro quotidiano fatto di allenamenti, programmazione e passione. Pm Team continua a investire nella formazione dei propri giovani atleti attraverso uno staff qualificato, un percorso

tecnico strutturato e un ambiente nel quale ogni ragazzo può esprimere il proprio potenziale, imparando al tempo stesso i valori fondamentali dello sport.

La società guarda già alla prossima stagione con entusiasmo e invita tutti i bambini e i ragazzi interessati a intraprendere un percorso agonistico a conoscere da vicino il progetto Pm Team. L'obiettivo è continuare a crescere, formando nuovi atleti e consolidando una realtà che sta diventando un punto di riferimento per il nuoto agonistico del territorio.



Notte Bianca dello Sport: il programma completo

Appuntamento sabato 11 luglio, dalle ore 19, tra via dei Pensieri e via Allende

Livorno, 6 luglio 2026 – È tutto pronto per la quarta edizione della Notte Bianca dello Sport di Livorno, manifestazione unica in Italia che celebra la tradizione sportiva del territorio e consente ai giovani, ai bambini e alle bambine di conoscere e provare ogni disciplina. L'appuntamento è per sabato 11 luglio 2026, dalle 19:00 alle 01:30, tra via dei Pensieri, via Allende e le strutture sportive che fanno parte della cosiddetta Cittadella

dello Sport. Una serata di sport e divertimento che sarà arricchita dalla presenza di Gianni Rivera, leggenda del calcio italiano, e da uno spettacolo de Gli Autogol, trio comico da 10 milioni di follower sui social.

A organizzare la Notte Bianca dello Sport è la Fondazione LEM – Livorno Euro Mediterranea, ente che si occupa dei grandi eventi a scopi turistici per conto del Comune di Livorno, in collaborazione con il comitato provinciale del CONI. In programma 136 attività tra sport, discipline da provare, giochi, spettacoli, esibizioni e punti di informazione. E poi lo street food, la musica, i giochi gonfiabili per i bambini e le bambine, il villaggio eSport con la FIGC-Lega Nazionale Dilettanti, le interviste e tante altre iniziative per quella che – nel giro di appena tre anni – è diventata la vera festa dello sport livornese. Il testimonial di questa edizione è il triplista Andy Diaz, cubano naturalizzato italiano, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Parigi 2024 e due volte campione del mondo indoor (2025 e 2026).

All'incrocio tra via dei Pensieri e via Allende, verrà allestito un palco dedicato agli spettacoli e all'intrattenimento, dove a inizio serata si terrà un omaggio a Igor Protti, simbolo assoluto della Livorno calcistica scomparso nelle scorse settimane.

Dopo l'inaugurazione con Andy Diaz, alle 21 salirà sul main stage Gianni Rivera, leggenda del Milan e primo Pallone d'oro italiano: l'ex *golden boy* – in dialogo con Gianni Tacchi, giornalista e responsabile organizzativo LEM per la Notte Bianca dello Sport – presenterà l'autobiografia “Gianni Rivera. Ieri e oggi” e si racconterà davanti al pubblico livornese. A seguire “Batti lei. 100 anni di Cinema e Sport”, un viaggio intorno a 15 film per raccontare 100 anni di sport al cinema. Alle 23 invece la chiusura con lo spettacolo di animazione de Gli Autogol, che porteranno sul palco della Notte Bianca dello Sport le imitazioni più amate sui social e faranno una serie di giochi e quiz con il pubblico.

Sempre in ricordo di Igor Protti, in collaborazione con Collezione Cuore Amaranto, verrà allestita la mostra “10 per sempre” con le maglie del Livorno Calcio indossate dall'indimenticabile attaccante amaranto.

Durante l'evento, tutti gli impianti della zona – dallo stadio al PalaMacchia passando per la piscina e l'ippodromo – saranno aperti e accoglieranno le famiglie per una serata unica. Anche quest'anno sarà possibile seguire o sperimentare decine e decine di sport, inoltre è confermata la formula dei premi alle bambine e ai bambini in base al numero di discipline provate nell'arco della manifestazione. Tennis, basket, calcio, ciclismo, scherma, pallavolo, rugby, baseball, judo, lotta,

scacchi... Ma anche surf, vela e windsurf grazie ai simulatori, oltre ad attività spettacolari come l'acrobatica aerea con i tessuti.

Il parcheggio del campo scuola, il cuore della Notte Bianca dello Sport, sarà ancora più ricco di giochi e attività: qui troveranno spazio l'area per gli spettacoli sportivi del pattinaggio, della danza e della ginnastica, il ring per il pugilato, lo skatepark con una serie di esibizioni pirotecniche, il tunnel gonfiabile per provare la battuta del baseball e altri giochi come il minigolf, gli scacchi giganti, il free climbing e il calcio balilla umano. Tra via dei Pensieri e via Allende, in programma anche gare di tiri da 3 punti e sfide sui remoergometri – aperte a tutti – grazie alla preziosa collaborazione dell'Accademia Navale di Livorno. Il PalaMacchia ospiterà invece una serie di partite di basket, basket in carrozzina e pallamano in carrozzina.

Confermata infine l'area food in via dei Pensieri, lungo il tratto di strada che corre tra il campo da rugby e l'ippodromo: previsto anche un punto ristoro con proposte vegetariane, vegane e senza glutine.

Torna la Skyrace Valdinferno dopo otto anni

07 Luglio 2026

Sabato prossimo (11 luglio) al mattino torna l'appuntamento – dopo otto anni - con la Skyrace Valdinferno, che avrà una dedica particolare per un'amante di queste montagne, Chiara Arduino, con il motto "Un Antoroto per Chiara". La corsa in montagna, organizzata dal GSD Valtanaro con il CAI Garessio, Garessio è Sport, gli sponsor Sit Start Mountain e Apicoltore Luca Canova sotto l'egida della Uisp, scatterà alle 9.30 e si svilupperà su 15 km con 1.200 m. di dislivello positivo; in contemporanea la Camminata del diavoleto di 5 km. A seguire la Baby Sky Race e lo slalom sull'erba nei pressi della Chiesa della frazione; al termine la polenta saracena. Le quote di iscrizione sono di 25 euro per la Skyrace e 20 per il "Diavoleto"; info al 347.6998140, 339.3665884, pre-iscrizioni alla mail cn024@fidal.it .

Enna, si chiude la ventesima Settimana Europea Federiciana: successo per il Gran Corteo Storico

Si è conclusa ieri sera la ventesima edizione della [Settimana Europea Federiciana](#), manifestazione dedicata alla figura dell'[imperatore Federico II](#) che, per diversi giorni, ha animato il centro storico di Enna con rievocazioni, spettacoli e iniziative culturali, sotto il patrocinio del Ministero della Cultura, della Regione Siciliana, del Comune di Enna e del Libero Consorzio Comunale.

L'atto conclusivo è stato rappresentato dal Gran Corteo Storico Federiciano, partito dalla Torre di Federico e composto da oltre 300 figuranti tra nobili, dame, armigeri e falconieri, affiancati da oltre dieci gruppi di rievocazione storica provenienti da tutta la Sicilia. Il corteo ha raggiunto il Castello di Lombardia, dove si è svolta la tradizionale consegna delle Chiavi della Città a Federico II e la premiazione del quartiere San Pitru, vincitore del Palio degli Antichi Quartieri nelle competizioni di tiro con l'arco e nei giochi medievali organizzati dalla UISP Enna e dalla Compagnia Arcieri del Castello.

Corteo storico, spettacoli e valorizzazione del territorio

La manifestazione è stata curata dall'Officina Medievale di Enna, coordinata da Ivana Antinoro, con la direzione artistica di Antonio Messina. A presentare la serata finale sono stati Elisa Di Dio e Mario Vaccaro. Accanto agli appuntamenti storici, il pubblico ha potuto visitare l'area dedicata alle eccellenze gastronomiche del territorio, con la partecipazione di CNA e Confartigianato, mentre la chiusura è stata affidata allo spettacolo di musica e fuoco della Compagnia Magma, accompagnato dalle danze medievali e dalle

esibizioni dei gruppi partecipanti. Il supporto tecnico è stato curato dallo Studio5 Service Audio Luci Video di Natascia Vicari.

L'intervento della presidente della Casa d'Europa

Nel bilancio conclusivo della manifestazione, la presidente della Casa d'Europa, Cettina Rosso, ha sottolineato il significato raggiunto dalla ventesima edizione della Settimana Europea Federiciana, definendola un momento di valorizzazione delle radici storiche e culturali della città.

Rosso ha inoltre evidenziato l'importanza di rafforzare la partecipazione della comunità e di proseguire nel percorso di valorizzazione del Castello di Lombardia, ricordando il ruolo della fortezza tra i principali castelli federiciani e ribadendo come la manifestazione rappresenti un'occasione per promuovere e far conoscere il patrimonio monumentale della città.

prima **ILLEVANTE**

Stage interregionale di Aikido a Chiavari: due giorni di pratica, esami e confronto tra Liguria e Piemonte

Sabato 11 e domenica 12 luglio il Centro Benedetto Acquarone ospiterà la seconda edizione della manifestazione organizzata dal Centro Discipline Marziali di Chiavari in collaborazione con il Dojo Giustiniani di Genova

Il Centro Discipline Marziali di Chiavari , in collaborazione con il Dojo Giustiniani di Genova, per il secondo anno consecutivo, organizza uno

stage di Aikido, durante il quale si svolgerà la sessione estiva degli esami di passaggio di grado degli atleti, presso il Centro Benedetto Acquarone di Chiavari nei giorni 11 e 12 Luglio.

L'evento

La manifestazione avrà inizio sabato pomeriggio dalle ore 17.00 e continuerà la domenica mattina dalle ore 10.00. In questa edizione, l'evento vedrà la partecipazione, oltre che degli atleti liguri, anche di un nutrito gruppo di praticanti provenienti dal vicino Piemonte, conferendo così allo stage carattere "interregionale".

A condurre la manifestazione saranno vari Maestri provenienti da entrambe le regioni, sotto l'egida della Unione di Scuole di Aikido e Discipline Affini (U.S.A.D.A.).

Le scuole, anche se appartenenti a vari enti di promozione sportiva (ENDAS, CSEN, UISP), sono idealmente unite da un unico legame, che è quello della ricerca (marziale, ma non solo) dello sviluppo dell'equilibrio della persona e della conoscenza di sé stessi e della relazione (spesso conflittuale) con gli altri, elementi propri della pratica aikidoistica.

Con a di una numerosa partecipazione, il Maestro di Aikido Danilo Borella, Presidente del Centro Discipline Marziali, che svolge la sua

attività marziale (corsi di Aikido, Karate, Qi Gong, Tai Chi Chuan) presso la palestra Marchesani di Viale Millo n. 121, invita gli atleti a praticare la disciplina in queste due giornate con spirito marziale, volto al divertimento ed ad un arricchimento personale.



CASTEGGIO - Michele e Simona protagonisti al memorial casteggiano: sono loro a salire sul podio

CASTEGGIO - Michele Belluschi e Simona Viola si sono imposti al Memorial Pasquale il cinghiale, gara di **corsa in salita** organizzata il 5 luglio scorso a Casteggio. Ben 3.400 metri di sola ascesa con 300 metri di dislivello positivo, da fare tutta d'un fiato.

I tanti podi dell'Atletica Pavese

Così come ha fatto l'assoluto vincitore della prova, valida quale 21° tappa del Criterium UISP Pavia. Il portacolori del Naviglio Running ha vinto per distacco su Fabio Giani (Running Oltrepo). La portacolori dell'Avis Pavia ha letteralmente sbaragliato il campo delle avversarie, giungendo al 5° posto assoluto della gara.

Ma anche l'Atletica Pavese di Voghera ha onorato questo attesissimo evento, con diversi podi: a cominciare da Elisa Prisinzano, che ha vinto nella categoria Under 40, Annamaria Vaghi, che ha dominato nella Over 70, dove Carilla Invernizzi ha occupato il 3° posto. Fra i maschi Mohamed Ben Kacem ha colto la 2° posizione fra i quarantenni e Tiziano Zelaschi la 3° fra gli Over 55.

Erano poi in gara Gianluca Baroni, Angela Commetti, Valerio Facciolo, Daniele Giacobone, Anna Guidone Andrea Martinelli, Nicola Matera, Marica Zella, Franco Nicolò, Veronica Sartore, Maurizio Scorbati, Giancarlo Sfondrini e Matteo Dasco.